

abbia in lui sciolto il nodo dell'amicizia. Il primo pensiero però deve esser quello di sgombrargli lo animo d'ogni sospetto; e siccome questa guerra si è accesa per l'ombra che di voi han presa tutti i popoli vostri vicini, così dissipandosi quest'ombra, facilmente si potrà spegnere. Lasciatene a me la cura.

A questi detti, Idomeneo, abbracciando Mentore, non potea per la tenerezza profferir parola. Finalmente a stento gli disse: O saggio vecchio, il cielo certamente vi ha qua condotto per riparare i miei falli! Confesso che mi avrebbe eccitato a sdegno chiunque mi avesse parlato con quella libertà che mi avete parlato voi. Confesso che altri che voi non poteva indurmi a ricercare la pace. Io era poco anzi risoluto o di morire, o di vincere; or mi piace di seguire piuttosto i vostri saggi consigli, che la mia cieca passione. Fortunato Telemaco, che avete tal uomo accanto! Non potete co' suoi lumi smarrire, come io ho smarrita, la retta strada. Minerva stessa, se volesse prender cura di voi, non saprebbe meglio guidarvi. Andate, caro Mentore, disponete voi di tutto, promettete, conchiudete, fate pure tutti i patti che stimerete a proposito, che tutti saranno da Idomeneo senza la minima esitazione approvati.

Mentre così ragionavano, si sente all'improvviso un confuso rumore di cavalli e di carri; si sentono ignote spaventevoli strida; e l'aria intorno rimbomba di bellicoso suono di trombe. Ecco i nemici, gridano i Salentini, ecco i nemici che poco curando i passi guardati, vengono per lunga via ad assediare Salento. Piangevano da per tutto i vecchi, i fanciulli e le donne. Ha! miseri noi, diceano, che abbiamo abbandonato la cara patria, i campi fecondi di Creta, e che tanti mari abbiamo varcato, per seguire questo infelice principe, e per fabbricare con lui una città che sarà fra breve al par di Troja ridotta in cenere. Dall'alto delle nuove mura si vedevano,